

I Docenti

Giampiero Arciero. Psichiatra e docente presso la scuola di specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università degli Studi di Siena. Ha fondato, insieme a Vittorio Guidano, l'Istituto di Psicologia Cognitiva Post-Razionalista (IPRA), con sede a Roma, finalizzata alla comprensione delle complesse relazioni tra emozioni, pensieri e comportamenti. Membro dell'Executive Board della Society for Constructivism in the Human Sciences, consulente presso il dipartimento di Psichiatria dell'Università di Ginevra e collaboratore con il gruppo di Neuroscienze dell'Università di Bari, è stato ricercatore presso l'Università di Friburgo e direttore del *Personal Development Laboratory* dell'Università di California a Santa Barbara.

Vittorio Gallese. Professore Ordinario di Fisiologia presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma. Le sue ricerche vertono sulla relazione tra sistema sensori-motorio e cognizione nei primati non-umani e nell'uomo, e sono testimoniate da oltre cento pubblicazioni scientifiche su riviste e libri internazionali. Tra i suoi contributi principali vi è la scoperta (insieme con i colleghi del gruppo di Parma) dei neuroni specchio e l'elaborazione di un modello neuroscientifico dell'intersoggettività. Ha vinto (insieme con Giacomo Rizzolatti e Leonardo Fogassi) il prestigioso Premio Grawemeyer per la Psicologia per l'anno 2007.

Corrado Sinigaglia. Professore Associato di Logica e Filosofia della Scienza presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Il suo principale ambito di ricerca è costituito dalla relazione tra fenomenologia e neuroscienze, specie in rapporto ai processi connessi all'azione e alla percezione. Ha numerose pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali. Il suo ultimo libro, scritto in collaborazione con Giacomo Rizzolatti, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio* (Cortina, Milano 2006) è stato di tradotto in inglese, tedesco, francese, spagnolo e giapponese.

Commissione Scientifica CIPA Istituto di Milano

Nadia Fina
Cinzia Bressi
Enrico Ferrari
Carlo Melodia
Giuseppe Vadalà
Caterina Vezzoli

Istituto di Milano
via Donizetti 1/A
20122 Milano
tel 025513817
info.cipa@iol.it

CIPA
CENTRO
ITALIANO DI
PSICOLOGIA
ANALITICA

membro IAAP
International
Association
for Analytical
Psychology

www.cipajung.it

CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN NEUROSCIENZE

CERVELLI IN CERCA D'AUTORE. COME COSTRUIAMO LE NOSTRE IDENTITÀ'

Docenti: Giampiero Arciero, Vittorio Gallese, Corrado Sinigaglia

CIPA Istituto di Milano Via G. Donizetti 1/A

6 incontri di 8 ore:
2 e 30 ottobre, 13 novembre, 11 dicembre 2010
15 gennaio, 12 febbraio 2011

“Bisogna prendere esempio dai matematici” amava ripetere Imre Lakatos “e al pari di loro rendersi conto che per capire ciò che è generico occorre partire dalle singolarità”. Ciò vale in fisica come in biologia, ma vale anche in psicologia, in neuroscienze e nella stessa filosofia: chi vuol comprendere come funzionino mente, corpo e, soprattutto, cervello deve muovere dalle loro patologie. Specialmente in un'epoca come la nostra in cui, queste ultime, appaiono assumere contorni sempre più sfumati. I disturbi dell'immagine del corpo (si pensi all'anorexia), le varie forme di dissociazione della personalità, la creazione di identità fittizie, l'immedesimazione in personaggi “usa e getta” - per non citare deficit ormai “classici” come la schizofrenia o l'autismo - finiscono per porre radicalmente in discussione gran parte delle categorie stabilite. Prime fra tutte quelle di soggettività e identità. In questo master un neuroscienziato (Gallese), uno psichiatra (Arciero) e un filosofo della scienza (Sinigaglia) affrontano queste e altre “singolarità” considerandole come maschere attraverso le quali leggere, sulla scorta delle più recenti conquiste sperimentali e teoriche, le diverse figure che concorrono a ritagliare le nostre identità personali.

Il Master, riservato a medici e psicologi specializzati, è a numero chiuso per 20 partecipanti. Le iscrizioni devono pervenire entro **15 luglio 2010**.
E' in corso accreditamento ECM

Il master comprende 6 incontri di 8 ore ciascuno e ruota intorno a quattro grandi questioni.

Prima parte:

PRIME FORME DI IDENTITA' E PRIME RELAZIONI INTERPERSONALI

La prima parte del master è dedicata all'emergere delle prime forme di identità e delle prime relazioni interpersonali. L'intento non è semplicemente quello di ripercorrere a ritroso lo sviluppo dell'identità personale. Piuttosto si tratta di analizzare, sulla scorta delle più recenti scoperte psicologiche, cliniche e neurofisiologiche, alcune delle modalità chiave di interazione con l'ambiente. L'utero materno nella fase prenatale, il mondo esterno e gli altri nella fase neo-natale, caratterizzano le prime forme di soggettività e consentono di cominciare a delineare una nozione nuova di Sé e della relazione tra sé e gli altri.

Seconda parte:

IDENTITA' CORPOREA E SOGGETTIVITA'

La seconda parte affronta il tema dell'identità corporea e del ruolo del corpo (il nostro come quello degli altri) nella costruzione del nostro senso di soggettività e della nostra capacità di agire nel mondo. Nello specifico, viene discusso il ruolo di un meccanismo come quello dei neuroni specchio, che permette un'immediata comprensione delle azioni altrui sulla scorta della conoscenza motoria delle proprie, e vengono considerate le conseguenze dei suoi possibili deficit, a cominciare dall'autismo. Si analizzano le caratteristiche tipiche dell'esperienza del corpo, con particolare attenzione alle "singolarità", sia a quelle più immediate dal punto di vista clinico (si pensi alle varie forme di schizofrenia) che a quelle clinicamente meno rilevanti e tuttavia assai interessanti dal punto di vista teorico. Cosa accade, infatti, nei soggetti che avvertono la propria mano come aliena? Oppure in quelli che, pur avendo perduto un arto, continuano a sentirlo vivo? Infine, il tema dell'identità non riguarda soltanto il corpo per quello che esso è, bensì e soprattutto per quello che esso appare e per l'immagine che ne abbiamo. Da qui l'importanza della costruzione di un'immagine del corpo che possa essere riconosciuta.

Terza parte:

RUOLO DEL LINGUAGGIO NELLA COSTRUZIONE DELL' IDENTITA'

La terza parte è incentrata sul ruolo che il linguaggio gioca nella costruzione della nostra identità e delle nostre relazioni interpersonali e sociali. In particolare viene discusso il modo in cui l'uso del linguaggio, dai primi tentativi di pronunciare singole parole e/o proto-frasi fino alle prime forme di narrazione e di auto-narrazione, modifica progressivamente la trama della nostra esperienza, sia a livello cerebrale sia a livello personale. Come cambia l'esperienza di noi stessi e degli altri nel momento in cui irrompono le parole? Davvero il rapporto tra linguaggio, corpo e soggettività è quello descritto dalla visione standard che ha dominato la psicologia, le neuroscienze e la filosofia negli ultimi vent'anni, secondo la quale il nostro essere soggetti, la nostra capacità di linguaggio dipenderebbero dall'abilità di attribuire a noi come agli altri, stati mentali quali le credenze, i desideri, le intenzioni ecc.? Davvero possiamo pensare di ridurre l'avvento del linguaggio e il rapporto tra linguaggio Sé e gli altri, al celebre "Test di Sally e Anne" che definisce l'intenzionalità all'abilità di comprendere "false credenze"? Non dobbiamo, piuttosto, cominciare a pensare il potere del linguaggio come capacità del soggetto di modificare la propria esperienza del mondo, compresa quella di sé e degli altri?

Quarta parte:

NARRAZIONE DELL' IDENTITA'

La quarta ed ultima parte del corso tocca il tema della narrazione dell'identità. Il problema non è più soltanto la funzione costitutiva del linguaggio. Piuttosto si tratta di mostrare come la nostra identità personale, è modulata e scandita dalle forme e dai tempi delle nostre (e delle altrui) narrazioni. Per toccare con mano il potere di tali narrazioni basta, come sempre, guardare ai casi 'singolari'. alle patologie che non rivelano semplicemente un'incapacità di narrarsi, ma che trasformano tale incapacità nella narrazione di personalità "usa e getta" oppure nella narrazione di false personalità. In questa ultima parte del corso così come nelle precedenti, l'interesse non è soltanto di tipo clinico e/o psicologico. Piuttosto, si tratta di analizzare le narrazioni 'singolari' da un punto di vista che è insieme psicologico, neurofisiologico e filosofico, per cercare di mostrare - avvalendosi anche di alcune recenti ricerche sperimentali - come queste patologie contribuiscano a evidenziare i meccanismi in base ai quali i nostri cervelli sono in cerca di un loro autore, trovandone spesso uno, talvolta nessuno, e talaltra molti (se non addirittura centomila...).